

L'INDAGINE. Per gli studenti il posto fisso, però, non è più l'unica ambizione. Tra le istituzioni si salvano la Chiesa e l'Unione europea, bocciati i partiti. Contestato Faraone

Otto ragazzi su dieci temono per il futuro La disoccupazione fa più paura della morte

● I dati del rapporto «Generazione Proteo» presentati al Volta

Lo studio, realizzato su un campione nazionale di 10 mila studenti tra i 17 e i 19 anni, ha coinvolto in Sicilia oltre mille ragazzi, di cui 500 solo a Palermo. I siciliani più aperti nell'accoglienza dei migranti.

Giorgia Pacino

●●● Tra i giovani siciliani la mancanza di lavoro fa più paura della morte. Per 8 ragazzi su 10 la priorità resta l'affermazione professionale ed economica. La disoccupazione preoccupa, infatti, quasi dieci volte più del terrorismo e spaventa più di malattia, solitudine e morte messe insieme. È quanto emerge dal terzo rapporto dell'osservatorio «Generazione Proteo» di **Link Campus University**, presentato ieri mattina all'istituto superiore Alessandro Volta. Lo studio, realizzato su un campione nazionale di 10 mila studenti tra i 17 e i 19 anni, ha coinvolto in Sicilia oltre mille ragazzi delle scuole secondarie. Di questi, 500 solo a Palermo. Quindici pagine di que-

stionario per saperne di più sul mondo giovanile. «Quest'anno abbiamo scelto di intitolare l'indagine "Corsa ad ostacoli". E gli ostacoli - spiega Nicola Ferrigni, direttore di Link Lab - sono le sovrastrutture sociali, economiche e politiche che ingabbiano i giovani: i ragazzi sono molto più avanti rispetto ai nostri preconcetti». Secondo i dati raccolti, in Sicilia i giovani sono più soddisfatti della loro vita di quanto non lo sia la media nazionale. La maggioranza degli studenti ritiene che la scuola rappresenti una crescita di vita (53,3 per cento rispetto al 46,4 nazionale), l'università è vista come occasione di massima formazione e strumento per ottenere un lavoro prestigioso. La paura più grande è per il 26 per cento degli intervistati quella di non riuscire a realizzare i propri sogni e a trovare lavoro. Il posto fisso però non è più l'ambizione nell'Isola: oltre il 60 per cento vorrebbe diventare libero professionista o imprenditore. «L'indagine rafforza il convincimento del bisogno di una scuola flessibile, che tenga insieme crescita culturale e ci-

vile e colleghi la formazione al mondo del lavoro» ha detto il sottosegretario all'Istruzione Davide Faraone. Contestato da una parte degli studenti e da qualche professore, ha ascoltato i dati negativi riguardo alla valutazione data dai ragazzi sul mondo politico. I partiti si collocano infatti in fondo alla classifica delle istituzioni verso cui i giovani nutrono più fiducia. Voti alti per la Chiesa e l'Ue. In Sicilia, spiccano i sindacati e la magistratura. Oggi la criminalità organizzata fa meno paura dell'Isis (11,2 contro il 20,2 per cento).

A dispetto di ogni luogo comune, i ragazzi siciliani appaiono di mentalità più aperta rispetto ai connazionali. Solo l'8 per cento considera in modo negativo gli immigrati, contro il dato nazionale fermo al 14,4 per cento. Favorevoli al riconoscimento delle coppie gay, conservano però un'idea tradizionale di famiglia. Il 68,5 per cento è d'accordo che anche le donne officino la Messa e il 66 per cento pensa che i preti dovrebbero potersi sposare. (GLOPA)



I ragazzi fra i 17 e i 19 anni temono la disoccupazione quasi dieci volte in più del terrorismo

LA CURIOSITÀ. C'è la percezione diffusa che l'abuso di social favorisca il bullismo Selfie in motorino, uno su quattro rischia un incidente

●●● Il selfie per il campione di giovani indagato dall'osservatorio «Generazione Proteo» è soprattutto condivisione (26,2 per cento), desiderio di notorietà (18,9 per cento) e divertimento (16,5 per cento). In Sicilia però è anche sinonimo di pericolo, visto che il 25,4 per cento dei ragazzi siciliani ha dichiarato di averlo scattato alla guida del motorino. Un dato superiore di quasi due punti rispetto alla media nazionale. Il 9,5 per cento ammette di aver scattato un selfie in situazioni estremamente rischiose (in bilico su una terrazza o durante uno sport estremo), il 10,1 per cento accanto ad animali perico-

losi. In generale, i ragazzi siciliani stanno molto sui social network, pur riconoscendo che il loro uso porta all'isolamento e fa perdere il contatto con la realtà. Socializzano soprattutto su Facebook (93,9 per cento) e Whatsapp (92,1 per cento). Quasi 2 giovani su 3 affermano però che social e tecnologia hanno contribuito a incrementare il bullismo. Soprattutto psicologico, con insulti ripetuti (42 per cento) e diffusione di notizie false (44,3 per cento). Il 22,1 per cento si è dichiarato vittima di cyberbullismo su Ask.fm. La condanna è unanime: la figura del bullo è associata a quella di un insicuro

(29 per cento), violento (26,1 per cento) o insoddisfatto (21,8 per cento), che si mostra attraverso la Rete. «Spesso noi adulti abbiamo difficoltà a comprendere il mondo adolescenziale. Abbiamo una percezione negativa di quest'età, che invece spiega Maurizio Gentile, psicologo coordinatore dell'Osservatorio contro la dispersione scolastica dell'Ufficio scolastico regionale - si caratterizza per propositività, voglia di cambiamento, creatività, pensiero divergente. Se non comprendiamo le peculiarità della mente adolescente, rischiamo di non riuscire a valorizzarla». (GLOPA)

